



GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

"S. Maria delle Grazie - Pistoia"

Anno 22 - numero 06

Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo.

Promotore del gruppo: **Padre Lorenzo Ugolini**

Direttore Spirituale: **Don Paolo Palazzi**

Capo Gruppo: **Carla Vannucchi**

Vice c.g. : **Rossella Pagliai**

Segretario: **Daniele Di Marzo**



Il Gruppo di Preghiera si ritrova il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 21:00 presso la Chiesa dell'Immacolata



COMPRESIONE PER I PECCATORI MA MAI NEGOZIARE LA VERITÀ

È pieno di trappole il Vangelo. Quelle in cui farisei e dottori della legge cercano di far cadere Gesù per prenderlo in contropiede, minarne l'autorità e il credito di cui gode fra la gente. Una delle tante, riportata dal Vangelo del giorno, è quella che i farisei gli tendono domandandogli se sia lecito ripudiare la propria moglie.

Verità, non casistica

Papa Francesco la definisce la “trappola” della “casistica”, ordita da un “piccolo gruppetto di teologi illuminati”, convinti “di avere tutta la scienza e la saggezza del popolo di Dio”. Un’insidia dalla quale Gesù esce, afferma Francesco, andando “oltre”, “alla pienezza del matrimonio”. Lo aveva già fatto in passato con i sadducei, ricorda il Papa, circa la donna che aveva avuto sette mariti ma che alla risurrezione, asserisce Gesù, non sarà sposa di nessuno perché in cielo non si prende “né moglie né marito”.

In quel caso Cristo, nota il Papa, si riferì alla “pienezza escatologica” del matrimonio. Con i farisei, invece “va alla pienezza dell’armonia della creazione”: “Dio li creò maschio e femmina”, i “due saranno una carne sola”.

“Non sono più due, ma una sola carne. Dunque “l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto”. Sia nel caso del Levirato sia in questo, Gesù risponde dalla verità schiacciante, dalla verità contundente - questa è la verità! - dalla pienezza sempre! E Gesù mai negozia la verità. E questi, questo piccolo gruppetto di teologi illuminati, negoziavano sempre la verità, riducendola alla casistica. E Gesù non negozia la verità. E questa è la verità sul matrimonio, non ce n’è un’altra”.

Verità e comprensione

“Ma Gesù – prosegue Francesco – è tanto misericordioso, è tanto grande, che mai, mai, mai chiude la porta ai peccatori”. Per cui, non si limita a enunciare la verità di Dio ma chiede anche ai farisei cosa Mosè abbia stabilito nella legge. E quando i farisei gli ripetono che contro l’adulterio è lecito scrivere “un atto di ripudio”, Cristo replica che quella norma fu scritta “per la durezza del vostro cuore”. Ovvero, spiega il Papa, Gesù distingue sempre tra la verità e la “debolezza umana”, “senza giri di parole”:
“In questo mondo in cui viviamo, con questa cultura del provvisorio, questa realtà di peccato è tanto forte. Ma Gesù, ricordando Mosè, ci dice: ‘Ma, c’è la durezza del cuore, c’è il peccato, qualcosa si può fare: il perdono, la comprensione, l’accompagnamento, l’integrazione, il discernimento di questi casi... Ma sempre... ma la verità non si vende mai!’. E Gesù è capace di dire questa verità tanto grande e allo stesso tempo essere tanto comprensivo con i peccatori, con i deboli”.

Perdonare non è un'equazione

Dunque, sottolinea Francesco, queste sono le “due cose che Gesù ci insegna: la verità e la comprensione”, ciò che i “teologi illuminati” non riescono a fare, perché chiusi nella trappola “dell’equazione matematica” del “Si può? Non si può?” e quindi “incapaci sia di orizzonti grandi sia di amore” per la debolezza umana. Basti guardare, conclude il Papa, la “delicatezza” con cui Gesù tratta l’adultera sul punto di essere lapidata: “Neanch’io ti condanno; va e d’ora in poi non peccare più”.
“Che Gesù ci insegni ad avere con il cuore una grande adesione alla verità e anche con il cuore una grande comprensione e accompagnamento a tutti i nostri fratelli che sono in difficoltà. E questo è un dono, questo lo insegna lo Spirito Santo, non questi dottori illuminati, che per insegnarci hanno bisogno di ridurre la pienezza di Dio ad una equazione casistica. Che il Signore ci dia questa grazia”.

Carissimi,

siamo nel mese di giugno, mese del Sacro Cuore di Gesù. Nel mese di maggio ci siamo messi sotto il manto della Vergine Santissima.....in questo mese vogliamo immergerci nel Santissimo Cuore di Gesù?....

Padre Pio tutti i giorni usava recitare la "Coroncina del Sacro Cuore" e credo che anche noi tutti, componenti del gruppo, abbiamo imparato a recitarla ogni giorno per chiedere l'aiuto e la misericordia di Dio per le nostre miserie umane.

In un vecchio libro di preghiera ho trovato la stessa "coroncina" che usava recitare il Padre, completa di meditazioni e suppliche, ho voluto riportarla sul giornalino sicura che la gradirete, ma soprattutto perché so che servirà ad arricchire la preghiera di tutti.

Sempre uniti nella preghiera.

Carla Vannucchi

CORONCINA AL SACRO CUORE DI GESÙ

I° - O mio Gesù, che hai detto *"in verità vi dico, chiedete ed otterrete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto!"* ecco che io picchio, io cerco, io chiedo la grazia...

S. Cuore di Gesù, confido e spero in Te.

Signore, sono qui davanti a te senza saperti dir nulla. Eppure ho tante cose da dirti, tante cose da chiederti. Ma sono troppe e non so da quali incominciare.

Signore, ho una pena che tu solo conosci. Tu ed io. Non oso dirla a nessuno. Mi vergogno di farla sapere agli altri. Signore, la dico a te. Vedi, mi costava dirlo anche a te. Perdonami. Tu che mi leggi nel cuore, aiutami, Signore. Esaudiscimi per l'intercessione del Cuore di Maria e di S. Giuseppe. Signore, soccorrimi, dammi la grazia che ti chiedo...

Padre Nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

II° - O mio Gesù, che hai detto *"in verità vi dico, qualunque cosa chiederete al Padre mio nel mio nome, Egli ve la concederà!"*, ecco che al Padre Tuo, nel Tuo nome, io chiedo la grazia...

S. Cuore di Gesù, confido e spero in Te.

Signore, so che tu hai sofferto nel veder soffrire. Non hai pianto sulla tomba di Lazzaro? Non hai pianto sulla tua città che ti rinnegava e fuggiva da te? Io sono tentato di fare lo stesso. Sono tentato di ribellarmi a te, di fuggire da te. Signore, te ne scongiuro, non permetterlo. Fa che vinca me stesso, la mia riluttanza e che stia sempre con te. Ma tu, o Signore, per intercessione del Cuore di Maria e di Giuseppe, concedimi la grazia che ti chiedo...

Padre Nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

III° - O mio Gesù, che mi hai detto *"in verità vi dico, passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole mai!"* ecco che appoggiato all'infallibilità delle Tue sante parole io chiedo la grazia...

S. Cuore di Gesù, confido e spero in Te.

Signore, se guardo l'anima mia mi spavento. Quanti peccati. Ne commetto tutti i giorni. Come pregarti così? Ma, o Signore, non sei tu padre, un padre che non porge un sasso ad un figlio che ti chiede pane? Ti confesso che a volte ho questa impressione. Anche ora, Signore, mentre ti prego, mi domando se la tua bontà vincerà la mia miseria, se il tuo amore sorpasserà la mia cattiveria. Signore, liberami da quest'incubo, dissipa la mia diffidenza nella tua bontà. Per intercessione del Cuore di Maria e di S. Giuseppe, dammi la grazia che ti chiedo..., anche la grazia di una confidenza illimitata nella tua bontà e misericordia infinita, di un sereno abbandono al tuo amore senza limiti e di un grande odio verso tutto ciò che ti offende, verso qualsiasi peccato.

Padre Nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

O Sacro Cuore di Gesù, cui è impossibile non avere compassione degli infelici, abbi pietà di noi miseri peccatori ed accordaci le grazie che Ti domandiamo per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria, Tua e nostra tenera Madre. S. Giuseppe, Padre Putativo del S. Cuore di Gesù, prega per noi -

Salve Regina.

Giuseppe Cafasso è nato a Castelnuovo d'Asti nel 1811 (quattro anni prima di San Giovanni Bosco), ha frequentato le scuole pubbliche al suo paese e poi va al seminario di Chieri (TO). Una volta Giovanni Bosco invitò il giovane don Cafasso a vedere i giochi della fiera di Castelnuovo ed ebbe di tutta risposta: "colui che abbraccia lo stato ecclesiastico si vende al Signore: e di quanto c'è nel mondo, nulla deve più stargli a cuore". Fu sempre gracile e minuto, "era quasi tutto nella voce", diceva don Bosco, eppure fu un gigante nello spirito.

Ricevette l'ordinazione sacerdotale a soli 22 anni ed entrò nel Convitto ecclesiastico torinese del teologo Luigi Guala, dove i neo sacerdoti potevano approfondire le loro conoscenze. Entrato come allievo, Cafasso vi rimase prima come insegnante, poi come direttore spirituale ed infine come rettore. Nonostante la mancanza di voce tonante, venne chiamato a predicare. Il suo aspetto era gracile, la sua colonna vertebrale deviata lo faceva apparire gobbo.

Consigliò Don Giovanni Bosco, che avrebbe voluto andare missionario, indirizzandolo ad aiutare i ragazzi poveri di Torino.

Era popolare a Torino, in particolare per l'aiuto offerto ai carcerati, anche col supporto morale alle loro famiglie, e il soccorso ai dimessi. Venne definito "il prete della forca" perché spesso si presentava alle esecuzioni capitali seguendo il condannato a morte fino al patibolo per abbracciarlo e farlo sentire amato. Morì il 23 giugno 1860 a Torino: Beatificato nel 1925, venne canonizzato da papa Pio XII nel 1947 e proclamato patrono dei carcerati e dei condannati a morte. I suoi resti si trovano all'interno del Santuario della Consolata, a Torino.

Un monumento gli è stato dedicato a Torino nel 1960 nello slargo del corso Regina Margherita, denominato popolarmente "Rondò della forca" perché un tempo, fino al 1863 (probabilmente ad iniziare dal 1835), qui venivano eseguite le condanne a morte per pubblica impiccagione.

Operò soprattutto per la conversione dei peccatori, dei grandi peccatori.

Aveva l'ambizione di portare i condannati a morte subito in Paradiso, senza passare per il Purgatorio e per il recupero dei carcerati, è proprio il caso di dirlo, fece più lui di mille legislazioni.

Era assiduo delle prigioni Senatorie, tanto da rimanervi fino a tarda notte, a volte tutta la notte. Portava sigari e tabacco da fiutare, al posto della calce che i carcerati raschiavano dai muri; ma soprattutto portava alla conversione ladri e assassini efferati. Erano lenti e tormentati pentimenti, altre volte, invece, si trattava di conversioni immediate, che avvenivano anche a pochi istanti prima dell'impiccagione. Il "prete della forca" usava immensa misericordia, possedendo un'intuizione prodigiosa dei cuori, e trattava i suoi "santi impiccati" come "galantuomini", tanto che il colpevole sentiva così forte l'amore paterno da piegarsi a desiderare di morire per arrivare presto in Paradiso con Gesù, come il Buon Ladrone, crocifisso sul Calvario.

Di lui ricorda Papa Benedetto XVI: "dalla sua cattedra di teologia morale educava ad essere buoni confessori e direttori spirituali, preoccupati del vero bene spirituale della persona, animati da grande equilibrio nel far sentire la misericordia di Dio, e, allo stesso tempo, un acuto e vivo senso del peccato".

È patrono dei carcerati e condannati a morte.

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE CAFASSO

O glorioso San Giuseppe Cafasso, che per la tua carità sei divenuto amico di Dio e potente intercessore presso di lui, con grande fiducia vengo a te, per supplicarti ad ottenermi forza a superare le avversità che mi addolorano, a guarire dalle infermità fisiche e morali che mi opprimono, a vincere le tentazioni che cercano di allontanarmi dal mio Dio. Tu vivifica la mia fede, avvalora la mia speranza, accendi nel mio cuore il fuoco della carità. Fa che io ami il Signore come l'hai amato tu: che cerchi sempre la sua gloria e il suo regno; che io abbia in orrore il peccato ed ami la virtù; affinché al termine della mia vita io possa partecipare con te alla libertà del cielo. Amen.

Rossella

GIUBILEO DEI SACERDOTI 3 GIUGNO 2016

Il 3 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, a 160 anni dall'introduzione di questa festività da parte di Pio IX, viene celebrato il Giubileo dei Sacerdoti che è ispirato alla Misericordia.

I sacerdoti guidano come pastori sulla strada della Verità: **sono ministri della salvezza.**

Trasmettono il Vangelo: **sono ministri della Parola.**

Comunicano l'abbraccio del Padre misericordioso: **sono ministri del perdono.**

Dispensano, con i sacramenti, il Dono di Dio: **sono ministri della grazia della Riconciliazione.**

In questo giorno come non ricordare il santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney (1786 – 1859), il nostro Padre San Pio da Pietralcina (1887 – 1968), san Leopoldo Mandic (1886 – 1942) e il gesuita Padre Felice Cappello, il famoso "Confessore di Roma" (1879 – 1962).

Un grazie a Dio per il loro ministero al Confessionale!

Ricordiamoci sempre dei nostri presbiteri nelle nostre preghiere, ed in modo particolare di Don Paolo Palazzi. Sempre uniti nella preghiera.



Pellegrinaggi

San Giovanni Rotondo

11-12 giugno

24-25 settembre

15-16 ottobre

05-06 novembre

Per informazioni: SILVANO ☎ 0574/790477 📱 329/2168940

Organizzazione tecnica: C.A.P. VIAGGI - Prato

IL CUORE DI GESÙ PALPITA PER NOI

Il mese di giugno, come tutti sappiamo, è il mese dedicato al SACRO CUORE DI GESÙ.

Il cuore di Gesù è il cuore dell'Uomo - Dio, del Redentore delle nostre anime, di Colui che ci riscattò dalla schiavitù del peccato.

Dove troveremo un cuore più bello, più buono, più benevolo del cuore di Gesù?

In esso si racchiudono tutte le perfezioni di virtù e di grazia e come disse l'Apostolo, noi ci salveremo se nell'ultimo dei nostri giorni Dio troverà scolpito nel nostro cuore Gesù con le sue virtù.

Ed è per questo che il Sacratissimo Cuore è modello della nostra vita e tocca a noi cercare di imitarlo se vogliamo trarne beneficio. Dal cuore di Gesù possiamo apprendere la pietà e il rispetto che dobbiamo a Dio e la carità compassionevole e generosa che dobbiamo al prossimo.

In questo meraviglioso Cuore troviamo amore, conforto, aiuto ma anche cuore di padre, di amico, di fratello perché conosce la nostra fragilità ed i nostri bisogni e, amandoci immensamente, ha grande potere di soccorrerci nelle difficoltà.

Grandi sono i vantaggi che ottiene l'anima devota al Sacro Cuore, perché guardando quel Cuore l'anima acquista fiducia, si accende di puro e santo amore e prova un desiderio grande di crescere ogni giorno di più nella via della perfezione.

Un giorno il Sacratissimo Cuore apparve a Santa Margherita Maria Alacoque, promettendo grandi vantaggi a tutte le persone che l'avrebbero onorato.

“Era la sera del 16 giugno 1675, Santa Margherita era tutta assorta presso il Santissimo Sacramento, quando sentì un rumore di passi concitati vicino all'altare.

Rimase senza parole nel vedere Gesù che le indicava con il dito il suo Cuore proferendo queste parole:

- Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini fino a consumarsi e struggersi per essi e cosa riceve dalla maggior parte di loro se non ingratitudini, irriverenze e oltraggi.

Per questo ti domando che il primo venerdì dopo l'ottava del Santissimo Sacramento sia dedicato ad una festa particolare, per onorare il mio Cuore.

Ti prometto che il mio cuore si dilaterà per effondere con abbondanza l'efficacia del suo divino amore su coloro che gli renderanno quest'onore.”

PREGHIERA

O Signore, Tu non vuoi la morte dei peccatori, ma la loro conversione e la loro salvezza: noi ti chiediamo perdono dei nostri peccati e ti preghiamo di aiutare il nostro cammino verso di te, nostro sommo e unico Bene. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Renata



Il 5 maggio 1956, 60 anni fa, nasceva Casa Sollievo della Sofferenza, la straordinaria Opera del Santo di Pietrelcina diventata negli anni una struttura ospedaliera all'avanguardia, dove ricerca scientifica e cura per il malato hanno camminato di pari passo sulle orme spirituali del suo Santo fondatore. Risuonano ancora nella mente di molti le parole che Padre Pio pronunciò il giorno dell'inaugurazione: «Questa - disse - è la creatura che la Provvidenza, aiutata da voi, ha creato; ve la presento. Ammiratela e benedite insieme a me il Signore Iddio». E aggiunse: «È stato deposto nella terra un seme che Egli riscaldereà con i suoi raggi d'amore» e, a distanza di sessant'anni, quel seme ha dato e continua a dare i suoi frutti. I festeggiamenti per il 60° anniversario di CSS si sono aperti la sera del 4 maggio, a San Giovanni Rotondo, con il concerto Laudato Si', che ha visto esibirsi, sul palco dell'Auditorium Maria Pyle, della chiesa di san Pio, il tenore frate Alessandro Brustenghi, il baritono Matteo D'Apolito e l'Orchestra Musica Civica di Foggia, diretta da Gianna Fratta. Il concerto si è aperto con la Romanza in fa maggiore di Beethoven, interpretata dal violinista Dino De Palma, per lasciare poi spazio alla musica sacra e all'opera lirica: dall'Ave Maria di Mascagni al Panis Angelicus di Franck, dall'ouverture del Barbiere di Siviglia alle arie dell'Elisir d'amore. Un grande spettacolo di musiche e voci, alla presenza del Cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione Episcopale per il Servizio della Carità e della Salute della C.E.I, di Mons. Michele Castoro, arcivescovo della Diocesi di Manfredonia - Vieste e San Giovanni Rotondo e presidente di Casa Sollievo, di fr. Francesco Di Leo, rettore del Santuario di san Pio, del Direttore Generale di Casa Sollievo, Domenico Crupi e di un numeroso pubblico che ha riempito le due sale dell'Auditorium. Nel corso della serata, seguita in diretta da Padre Pio TV e condotta dalla giornalista Paola Russo, non solo musica, ma anche parole, le parole e le testimonianze di quanti hanno visto nascere e crescere, negli anni, questa straordinaria Opera, apportando il loro contributo di professionalità, e conservano ancora il ricordo vivo di quel pezzo di vita vissuta accanto a Padre Pio: mons. Francesco Maria Tasciotti e il fratello Carlo, figli di Vincenzo Tasciotti che, insieme a mons. D'Ercole, aiutò Padre Pio a dare una veste giuridica all'opera; il dott. Giovanni Scarale, per lunghi anni medico anestesista a CSS; Paolo Comparato, fotografo e tra i primi collaboratori dell'Opera e Antonio Marcucci, in servizio a Casa Sollievo per 53 anni. Le celebrazioni per il 60° si sono concluse giovedì 5 maggio, alle 9.30, con la concelebrazione eucaristica, sul pronao dell'Ospedale, presieduta dal Card. Montenegro, al quale Mons. Castoro ha rivolto il suo saluto e ringraziamento: «Signor Cardinale, per ricordare il giorno memorabile di quella solenne inaugurazione, ci siamo rivolti a Vostra Eminenza, non solo nella sua autorevole veste di Presidente della Commissione episcopale della pastorale della carità e della salute, ma anche - più amichevolmente - perché ci è nota la sua sensibilità verso gli ultimi e i malati, e il suo impegno verso i poveri e gli immigrati. E noi, che qui prestiamo la nostra opera - il Direttore Generale, i Dirigenti, i medici, i cappellani, le suore, gli infermieri, i tecnici, gli amministratori, il personale - chiediamo a Vostra Eminenza che ci aiuti in questa Celebrazione ad esprimere il nostro grazie al Signore per il privilegio di lavorare nell'Opera di Padre Pio e ad invocare una rinnovata benedizione del Cielo perché il nostro servizio risponda sempre più e sempre meglio al carisma del nostro santo Fondatore». Durante l'omelia, il card. Montenegro ha più volte sottolineato la particolarità di un ospedale che poggia le sue fondamenta sulla sapienza di Padre Pio: «Una sapienza intesa come esperienza di Dio, che lo ha spinto a realizzare un'opera che in questi 60 anni ha curato tante piaghe e ha dato conforto a centinaia di migliaia di ammalati». Ha poi concluso: «Casa Sollievo appare, a distanza di 60 anni, sempre più una profezia e una sfida. In questa giornata, più che sfogliare l'album dei ricordi, dovremmo accendere la fantasia dello spirito per immaginare quanto siamo chiamati a compiere oggi e domani, qui e altrove. È vero che Padre Pio è stato unico, ma è anche vero che noi tutti, grazie al battesimo, siamo chiamati a imitarne l'esempio, facendoci muovere dal fuoco dell'amore di Dio». Dopo la concelebrazione eucaristica, prima di ripartire, il Card. Montenegro ha visitato l'Unità di Medicina Fisica e Riabilitativa, il nuovo Istituto di Medicina Rigenerativa e l'Onco-Ematologia Pediatrica, dove ha salutato affettuosamente i bambini ricoverati e i loro familiari. In mattinata, prima di celebrare messa, si è recato nella Chiesa di San Pio per un momento di raccoglimento e di preghiera sulla tomba del Santo.

Maria Antonia Di Maggio



Tempo fa, a uno di voi, mi venne fatto di chiedere:

- **Per favore chi sei?**

- **Io** - mi rispose - **sono uno del "GRUPPO".**

Avrei gradito di più, se mi avesse risposto:

-**Io sono "GRUPPO".**

Ognuno di voi, infatti, è responsabile del destino di tutti. Voi formate una "collettività", tenuta insieme non da un codice o da delle rigide regole; ma dall'AMORE.

E una caratteristica dell'AMORE è la legge della complementarità. Voi avete il dovere di completarvi a vicenda. Per cui:

Non deve mancare il forte, per il debole che è fra di voi.

Occorre che ci sia il generoso, per chi è meschino.

Che non difettino quelli che si spingono in alto, al posto di quelli che soffrono di vertigini.

Che abbondino quelli che pregano, per quelli (se ce ne fossero) che non riescono ad alzare gli occhi in alto, senza sbadigliare.

È allora che il "GRUPPO" cammina.

Il coraggio degli uni, riscatta la timidezza d'animo degli altri.

Lo sforzo degli uni, redime l'indolenza dei neghittosi e degli apatici.

Un puro di cuore, ha potere di risarcire un'intera serie di azioni fangose.

Un'anima santa, ha la capacità di annullare cumuli di difetti.

Soltanto così un "GRUPPO di PREGHIERA" cammina; e mai langue, mai s'impadula e ristagna.

Don Bucci

Bisogna che tutti noi troviamo il tempo di restare in silenzio e di contemplare.

Dio è amico del silenzio:

dobbiamo ascoltare Dio

perché ciò che conta

non è quello che diciamo noi,

ma quello che egli dice a noi

e attraverso di noi.

Puoi pregare in qualsiasi momento

e ovunque.

Io credo che davvero

la benzina della nostra vita

sia la preghiera.

Madre Teresa di Calcutta



Anche all'inizio del cristianesimo sorgono dei problemi all'interno delle comunità che nascevano dopo aver ascoltato la straordinaria bellezza del primo annuncio di fede.

San Paolo aveva annunciato il Vangelo di Cristo nella comunità della Galazia, come inviato da Gesù Cristo, e apostolo delle genti. Naturalmente all'interno di questa comunità erano convenuti sia Giudei che pagani, quindi cristiani venuti dal paganesimo e cristiani venuti dal giudaismo.

Questi ultimi volevano imporre ai primi la circoncisione e la legge come necessaria per la loro giustificazione. San Paolo reagisce alla sua maniera, cioè con decisione e fermezza, perché questo intaccava la verità esclusiva del mistero pasquale di Cristo come evento unico di salvezza per tutto il genere umano.

In questo terzo capitolo della lettera ai Galati l'Apostolo sviluppa, insieme alle altre verità, due certezze. Prima: Dio salva gli uomini per mezzo di Cristo; seconda certezza: Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini, giudei e greci. San Paolo dichiara che non c'è altra via che quella di Cristo per essere salvati. Lui è la salvezza definitiva per tutta la creazione, per cui non c'è assolutamente bisogno della circoncisione, e più in generale della stessa legge, perché non hanno assolutamente valenza salvifica, anche se in un'altra lettera afferma giustamente che la legge è buona giusta e santa.

Cristo è la svolta epocale della storia: nasce un mondo nuovo, una nuova creazione, una nuova umanità, nasce un popolo nuovo e per far parte di questo le persone non si devono più giudaizzare, né tanto meno circoncidere.

Dal punto di vista ecclesiologico il luogo della salvezza diventa il suo corpo, formato da quanti aderiscono a lui circoncisi e non circoncisi. Quindi tutti possono entrare nella nuova Chiesa, nata nel mistero pasquale del Signore, solo mediante il Battesimo e mediante la fede in Gesù Cristo.

San Paolo ci ricorda che nessun uomo è giustificato per le opere della legge ma solo mediante la fede in Gesù Cristo. Nessun uomo può dire di aver osservato la legge, perché tutti siamo peccatori, per cui la legge ti denuncia di peccato, quando la leggi, ti dice: tu sei un peccatore che non osservi il Sabato, non onori il padre e la madre, che dici menzogne, che uccidi anche col solo pensiero i fratelli e così via. Cristo ha preso la maledizione della legge e l'ha inchiodata alla sua croce e il Padre guarda la sua creazione, il genere umano attraverso la croce di Cristo e ascolta il suo grido "Perdonali perché non sanno quello che fanno". L'amore infinito di Cristo che raggiunge l'altezza del dono totale di sé e della sua stessa vita, non può finire, ma il Padre lo accetta e ce lo dona in pienezza nella risurrezione, che distrugge definitivamente il peccato e la morte, ed è lei che ci rende giusti davanti al Padre.

Per cui l'uomo giusto è Cristo, ma anche il credente che entra a far parte del corpo di Cristo e, all'interno di questo, sperimenta la potenza della Grazia di Dio che è efficace, perché se trova corrispondenza ti strappa dalle tue schiavitù (La grazia quando viene accolta ha la potenzialità di rivestire un uomo delle sue cose belle, buone e sane).

Anche la benedizione di Abramo passa ai credenti in Cristo e non più ai circoncisi nella carne. Nel versetto 14 precisa che, questa benedizione è, di fatto, dono dello Spirito Santo e i credenti per questo dono vivono nella libertà dei figli di Dio.

Che cosa significa libertà per san Paolo. Certamente, non è libero colui che si lascia dominare dalle opere della carne, e neppure colui che ha la legge come base della propria esistenza. La libertà è stata acquistata per noi dalla croce di Cristo. Ecco le sue parole fortissime "Io sono morto al peccato in Cristo per vivere nella libertà dei figli di Dio; quanti appartengono a Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e cupidigie e vivono liberi la vita dello Spirito". Ancora dice "Se io sono morto al peccato, io obbedisco a Cristo" Possiamo dire che la libertà per lui è l'obbedienza al Signore. O uomo del terzo millennio, ricorda che quando dici di Sì al Signore, realizzi pienamente te stesso, sei veramente libero perché Lui è la vera libertà, al contrario quando dici No a Dio cadi di nuovo nella vera schiavitù che ti rende profondamente triste e senza speranza.

Voglio ricordare, al termine di questa mia, che Cristo ci ha amati di un amore infinito e eterno e niente ci può separare da questo amore, né la spada, né la fame, né la nudità... niente ci può separare dall'amore di Dio. I nostri amori umani finiscono tutti, anche quelli positivi, ma questo amore di Dio resterà sempre: è L'AGAPE' ETERNA.

Vi auguro di cuore buone vacanze nel Signore Gesù.

Don Paolo



ESORTAZIONE APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM
DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI VESCOVI, PRESBITERI, DIACONI, PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE



Sempre però con la pazienza di chi conosce quanto insegnava san Tommaso: che qualcuno può avere la grazia e la carità, ma non esercitare bene nessuna delle virtù «a causa di alcune inclinazioni contrarie» che persistono. In altri termini, l'organicità delle virtù si dà sempre e necessariamente "in habitu", benché i condizionamenti possano rendere difficili le attuazioni di quegli abiti virtuosi. Da qui la necessità di «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero». Per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza. Come diceva il beato Pietro Fabro: «Il tempo è il messaggero di Dio».

172. Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. Il Vangelo ci propone di correggere e aiutare a crescere una persona a partire dal riconoscimento della malvagità oggettiva delle sue azioni (cfr Mt 18,15), ma senza emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza (cfr Mt 7,1; Lc 6,37).

In ogni caso un valido accompagnatore non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere.

173. L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice. La relazione di Paolo con Timoteo e Tito è esempio di questo accompagnamento e di questa formazione durante l'azione apostolica.

Nell'affidare loro la missione di fermarsi in ogni città per "mettere ordine in quello che rimane da fare" (cfr Tt 1,5; cfr 1 Tm 1,3-5), dà loro dei criteri per la vita personale e per l'azione pastorale. Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari.

Circa la Parola di Dio

174. Non solamente l'omelia deve alimentarsi della Parola di Dio. Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia.

175. Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente «Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso». Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata.

Segue ...

Indirizzi utili e numeri di telefono

| | Nominativo | Indirizzo | Telefono |
|------------------|-------------------|-------------------------------------|-------------|
| Capo Gruppo | Carla Vannucchi | Via Gora e Barbatole, 150V | 0573/401665 |
| Segretario | Daniele Di Marzo | Via G. La Pira, 5/e - Pistoia | 0573/453250 |
| Vice Capo Gruppo | Rossella Pagliai | Via della Composizione, 4 - Masotti | 0573/518011 |
| | Don Paolo Palazzi | Via P.G. Antonelli, 77 - Pistoia | 339/8730546 |

Ciclostilato in proprio

Le poesie di **Roberto Luconi**

La caduta

Il dolore mostra
il suo segno...

Questa
è la tua volontà.

Ma sono
nelle tue mani,
Padre,
e da esse
non cadrò mai.



Roberto Luconi



Prossimo incontro

14 settembre 2016



San Pio da Pietrelcina Prega per noi

*O Dio,
che a San Pio da Pietrelcina
sacerdote cappuccino,
hai donato l'insigne privilegio
di partecipare, in modo mirabile,
alla passione del Tuo figlio,
concedimi,
per intercessione,
la grazia
che ardentemente desidero;
e soprattutto donami
di essere
conforme alla morte di Gesù
per giungere poi
alla gloria della risurrezione.*

[Tre Gloria]

PREGHIERA DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
se tu conoscessi il dono di Dio! tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e
la misericordia: fa che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo
Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e
perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
Perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
E la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il
lieto messaggio
Proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
A te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA PER I DEFUNTI

Dio vi salvi anime sante,
Dio vi salvi tutte quante;
Siete state come noi,
Noi saremo come voi.
Pregate Gesù per noi,
Noi pregheremo Gesù
per voi.
Dio vi dia pace e riposo,
nel Santo Paradiso e così sia.

O Glorioso San Pio da Pietrelcina,
tu che sei il Santo
di questo nuovo millennio,
tu che sei nostro amico,
consolatore delle nostre anime, aiuto di noi peccatori,
che per la tua sofferenza comprendi benissimo
tutte le nostre sofferenze,
a te affidiamo le richieste di bene per noi e per i nostri cari;
a te affidiamo il nostro spirito per renderlo capace
di sopportare tutte le pene che abbiamo nel cuore,
a te affidiamo la supplica di presentare
le nostre anime alla Vergine delle Grazie
per ottenere dal Signore l'eterna salvezza;
a te affidiamo la nostra richiesta di intercessione
per ottenere dalla Bontà divina la grazia
che ardentemente desideriamo.
Accoglici sotto la tua protezione, difendici dalle insidie
del maligno e soprattutto intercedi presso l'Altissimo
perché col perdono dei nostri peccati diventiamo
perseveranti nelle vie del bene.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

[Tre Gloria]